

PERSONE

## Teresa Strada “Gino, l'amore e la gelosia”

FLORIANI A PAGINA XI



Teresa e Gino Strada

# Teresa stanca di guerra “Io e Gino, amore e gelosia” *Da Sesto San Giovanni all'Iraq*

FRANCESCA FLORIANI

**P**ARE che, come recita un vecchio luogo comune, a fianco di un grande uomo ci sia sempre una grande donna. Sarà banale, ma anche Gino Strada, il chirurgo fondatore di Emergency, nella conclusione del suo primo libro «Pappagalli verdi» scrive: «Tutto questo è stato reso possibile dalla generosità, dall'intelligenza, dalla pazienza e soprattutto dall'amore di Teresa». Teresa è sua moglie, la madre della loro unica figlia Cecilia. Una donna dal piglio energico, una gran massa di capelli rossi, una bella faccia. Ha 58 anni compiuti l'altro giorno, portati benissimo.

**Auguri! Ha festeggiato?**

«Mi hanno festeggiato, lo fanno sempre».

**Chi, come?**

«Gli amici, i compagni di lavoro, dove capita. Quest'anno qui in ufficio. Mi hanno scritto una buffa poesia sul tempo che passa e, dicono, non si accorge di me. L'anno scorso nelle Marche, durante una conferenza. È arrivato un giovanotto con un mazzo meraviglioso di fiori dicendo: "Ha telefonato un uomo dall'Iraq con tono imperioso ha ordinando un mazzo di fiori rigorosamente gialli e

preferibilmente fresie, eccoli" era Gino».

**Immagino che siano i suoi preferiti. Dopo tanti anni la corteggia ancora?**

«Trentaquattro anni lordi, come dice lui, al netto molti meno. Ci siamo conosciuti da ragazzi, non ricordo nemmeno come, siamo cresciuti insieme a Sesto San Giovanni. Lui comunque mi ha marcata stretta fin dall'inizio, è proprio un seduttore».

**Cosa preferisce di lui?**

«I suoi pregi finiscono per diventare i suoi difetti perchè è un perfezionista pazzesco, si pone continuamente obiettivi molto alti per sé e per gli altri. È intelligente, fantasioso e contrariamente a quello che appare in pubblico è anche molto divertente».

**Media o domina? Per esempio la decisione di lasciare il policlinico e partire per il mondo l'avete condivisa?**

«Voleva fare un'esperienza di sei mesi in un paese di guerra, dice di avercelo chiesto, in realtà non l'ha chiesto, l'ha comunicato. Noi due e ora anche Cecilia discutiamo molto, litighiamo anche, ma alla fine prevale lui».

**Da un recente sondaggio risulta che è il modello ideale dell'uomo di oggi, non è gelosa?**

«Gelosissima. Nata gelosa e mai migliorata. In compenso non ho mai avuto il piacere di essere il protagonista di una scenata».

**E come ha fatto in questi anni, lui sempre in giro per il mondo e la vostra bambina da crescere?**

«Non ho mai mollato e, come lui scrive in quella postfazione, ho aspettato i suoi ritorni, ho ascoltato le sue preoccupazioni, ho coccolato i suoi sogni».

**Non ha rimpianti?**

«No. Rifarei tutto quello che ho fatto. Certo, se Gino fosse andato in giro a piazzare tappeti l'avrei mollato il giorno dopo, ma ho stimolato la sua scelta che è poi diventata un progetto comune. Una cosa che ci ha fisicamente allontanati all'inizio è ora quella che ci unisce, l'amore per lui non è scindibile dalla missione».

**Così anche lei dall'insegnamen-**

**to alla presidenza di Emergency?**

«Trent'anni di insegnamento di lettere alle scuole superiori sono stati importantissimi, ho ancora un bel rapporto coi miei studenti, da due anni ho raggiunto l'età pensionabile. Prima infilavo viaggi e conferenze tra una lezione e l'altra ora sono completamente dedicata, c'è tantissimo da fare».

**In che cosa consiste esattamente il suo impegno?**

«Coordino l'attività in Italia di 4000 volontari, seguo la promozione e la raccolta fondi, sono continuamente in giro a fare conferenze. Non è stato facile per una come me, pratica ed organizzata, ma con poca fantasia. Qui ce ne vuole molta, soprattutto per raccogliere fondi, occorre inventarsi di tutto».

**Qual è l'immagine di Emergency che le è più cara?**

«Un filmino amatoriale molto semplice, arrivato un giorno per caso. Bambini mutilati, vittime delle mine antiuomo nel Kurdistan, tra loro Soran con una gamba sola cercava di giocare a pallone come tutti i bambini del mondo. Gino viveva con frustrazione il mandar fuori dall'ospedale questi

bambini salvati dalla morte ma destinati alla pura sopravvivenza. È riuscito ad organizzare il primo centro protesi. Nel filmato si vede Soran che si infila la sua protesi e corre a giocare al pallone. Questo è Emergency, una scommessa che sembrava impossibile. In 10 anni, partiti con 12 milioni raccolti intorno al tavolo della cucina, 65 centri di pronto intervento. Non ci sono scommesse impossibili».

**Quando vi definiscono integralisti, ciecopacifisti, riesce a giustificarlo?**

«Chi muove la guerra ha ovviamente interessi politicoeconomici, ma chi alla guerra non si oppone semplicemente non sa abbastanza che cos'è. Il nostro non è ideologico, è no a quello che vediamo. Sul tavolo operatorio dei nostri ospedali non c'è quasi mai un combattente. Non è solo morti e mutilati innocenti, ma è la spirale dell'odio che innesta: bombe, autobombe, missili, kamikaze. Bisogna parlare, spiegare, ragionare, chi non ha visto non immagina».

**E lei che ha visto che rapporto ha con la salute, la morte, la sua in particolare?**

«Mi è certamente servito. Sono sempre stata una vera ipocondriaca, ora non ho più il tempo di pensare alle mie eventuali malattie, mi resta la paura per quelle dei miei cari».

**Crede in Dio?**

«No. Credo negli uomini, che ognuno faccia la sua parte con onestà».

**Si è mai vergognata di essere italiana?**

«Vergognata non esattamente, indignata per molte scelte del nostro paese, ma anche fiera della straordinaria solidarietà che c'è in tantissimi italiani».

**L'amicizia per lei è importante?**

«È una delle cose più importan-

ti della nostra vita, le persone migliori che abbiamo incontrato sono sempre rimaste con noi. Qui in sede per esempio tutto il giorno condividiamo valori, tempo, energia, inevitabilmente finiamo per condividere anche la pizza o la cena usciti da qui».

**Cucina lei?**

«No, sono una pessima cuoca. Gino è bravissimo in cucina, quando ha tempo fa persino la pasta a mano».

**Siete ricchi?**

«Siamo figli di operai, quindi nessun patrimonio di partenza, e questo lavoro certamente non arricchisce».

**Allora, cosa vorrebbe avere che non ha?**

«La possibilità di staccare almeno ogni tanto».

**Quando siete andati in vacanza l'ultima volta?**

«L'anno scorso in Argentina. Gino doveva ritirare un premio importante, ci hanno offerto una bellissima vacanza in Patagonia per una settimana. Si è risolta in tre giorni, di cui uno passato in un in-

ternet café perchè i telefoni non funzionavano. Con Gino è impossibile staccare».

**E allora lei come fa a rilassarsi?**

«In treno, viaggio molto ed il più possibile in treno. Mi isolo nel vagoncino, spesso i cellulari non prendono a pensare, distrarmi, leggere».

**Cosa legge?**

«Mi piace la saggistica».

**Va al cinema?**

«Non ho tempo. L'ultima volta sono andata il 13 ottobre del 2002: Pane e tulipani, bellissimo».

**Dopo questa intervista cosa farà?**

«Tra poco ho un treno per Ferrara, inaugureremo una nuova sede di Emergency».

**Che libro si porta?**

«Federico II di David Abylafia».

La moglie di Strada sta con lui da 34 anni e è diventata la vera anima organizzatrice di Emergency. Coordina 4mila volontari, segue la raccolta fondi e la promozione

“Ci siamo conosciuti da ragazzi, non ricordo neppure come. Lui mi marcò subito

stretta, è un grande seduttore. I suoi pregi sono anche i suoi difetti, litighiamo spesso”

“Sono ipocondriaca, ma da quando mi occupo degli altri non ho più tempo di pensare alle mie temute malattie

”

“

Non credo in Dio, credo negli uomini, spero sempre che ognuno faccia la sua parte con onestà

”